

UpOA News

n. 3

maggio-giugno 2016



Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
IRIS UPO e OpenAIRE
Progetto UPO Openthesis
- **L'INTERVISTA A ... Alessandro Sarretta (ISMAR CNR, Venezia)**
- **SPEAKER'S OPEN CORNER**
- **L'OA IN CIFRE: QUANTO È CRESCIUTO NEGLI ULTIMI MESI**
- **MA VERAMENTE PER PUBBLICARE IN OA BISOGNA PAGARE? Alcune informazioni sulle APC (Article Processing Charges)**
- **RISORSE OA: segnalazione**
- **OPEN NEWS**
- **OPEN DATA**





OA all'UPO

IRIS UPO e OpenAIRE

Anche il nostro deposito dei prodotti della ricerca **IRIS UPO** sarà registrato in **OpenDoar** (Directory of Open Access Repositories) e sarà compatibile con le linee guida di **OpenAIRE**. Ricordiamo che OpenAIRE è la piattaforma voluta dalla Commissione Europea per la raccolta e la disseminazione ad accesso aperto di tutte pubblicazioni scientifiche peer-reviewed e dati della ricerca risultanti dai progetti finanziati in **Horizon 2020**.

Tutti i ricercatori UPO potranno ottemperare ai requisiti di deposito e disseminazione ad accesso aperto delle pubblicazioni e dei dati richiesti dalla Commissione Europa nelle call di Horizon 2020, in quanto i metadati relativi alle pubblicazioni ed a eventuali dati della ricerca depositati in IRIS saranno automaticamente raccolti ed esposti in OpenAIRE.

La prima parte delle procedure necessarie per rendere operativo tutto questo è in corso di svolgimento da parte del **CINECA** (partner del progetto OpenAIRE e supporto per tutte le istituzioni italiane che partecipano ai progetti finanziati dai programmi europei).

La seconda parte della registrazione sarà invece curata dal referente di Ateneo per OpenAIRE, vale a dire la collega Silvia Bello, componente del gruppo open access. Questa seconda parte consisterà nell'aggiunta di informazioni opzionali sul nostro repository e sul nostro Ateneo.

Per maggiori informazioni:

Registrazione e slide del **webinar** del 18 maggio scorso su "*Compatibilità tecnica tra IRIS e la piattaforma OpenAIRE*" organizzato dal CINECA:

<http://streaming.cineca.it/DefaultPlayer/div.php?evento=20160518LaCompatibilitaTecnicaTraIRISeLaPiattaformaOPENAIRE>

Progetto UPO Openthesis

Continua il progetto per il deposito e la valorizzazione delle tesi di dottorato del nostro Ateneo, nelle prossime settimane inizierà il caricamento in IRIS degli elaborati del **28. Ciclo**. Stiamo raccogliendo i dati degli studenti che hanno sostenuto l'esame finale del dottorato di ricerca in questi mesi, abbiamo già inviato alcuni avvisi ai dottorandi per informarli



del caricamento delle loro tesi e per richiedere la lettera di liberatoria e il file dell'elaborato.

Nelle prossime settimane contiamo di portare a termine l'invio delle email ai nuovi dottori di ricerca e iniziare il caricamento degli elaborati.

*Vi proponiamo qui l'intervista ad **Alessandro Sarretta**, ricercatore presso l'**ISMAR CNR** (Istituto di Scienze Marine CNR) di Venezia. Abbiamo recentemente incontrato Alessandro Sarretta ad una giornata organizzata dal **CNR di Milano** e dalla **Fondazione Cariplo**, dove ha illustrato l'OA e i suoi benefici per la comunità scientifica.*

L'intervista a ...

Gruppo OA (GOA) Può fare una breve introduzione su come è venuto a conoscenza dell'Open Access e quali sono stati i motivi per cui ha deciso di adottarlo?

Alessandro Sarretta (AS) A dire la verità, il termine stesso "Open Access", nonché i concetti e le motivazioni alla base del movimento, non sono stati assolutamente presenti durante tutta la mia carriera universitaria e per buona parte di quella di ricerca. Durante i miei studi universitari di laurea (conclusi nel 2002) questi temi non sono mai stati affrontati, ma questo era anche comprensibile, visto che la prima dichiarazione formale sul tema può essere riferita alla Budapest Open Access Initiative¹, anch'essa del 2002. Purtroppo, anche nel seguente percorso da assegnista di ricerca presso il CNR - Istituto di Scienze Marine, fino al 2009, e in seguito presso il Joint Research Centre della Commissione Europea, non ho avuto l'opportunità di affrontare i temi e le controversie relative all'accesso (spesso non) aperto ai risultati della ricerca. Solamente nel 2013, nuovamente al CNR come ricercatore, mi sono personalmente interessato al tema tramite letture e approfondimenti in internet; in particolare un corso online su "Open Science an introduction" organizzato sulla piattaforma P2PU² mi ha fornito le prime basi, mentre l'evento "Scientific data sharing, an interdisciplinary workshop"³, organizzato ad Anagni nel settembre 2013, mi ha permesso un primo confronto reale con persone appassionate e competenti e reso consapevole delle sfide e delle opportunità che esso ci presenta.



In realtà, molte delle motivazioni che mi hanno portato ad approfondire e poi abbracciare pienamente i temi dell'Open Access vengono da un'esperienza di più lunga durata (dal 2003-2004) sui temi connessi dell'Open Source Software, incontrato inizialmente tramite l'utilizzo di software open source per l'analisi di dati geografici (QGIS⁴ e GRASS⁵ in primis) e poi abbracciato totalmente, in un percorso in realtà lento e graduale, con la piena adozione di sistemi aperti (a partire da Linux) sia in ambito lavorativo che personale.

Le motivazioni che stanno alla base della mia sempre più piena adesione a pratiche di apertura della conoscenza, si basano sulla convinzione che la modalità migliore per far avanzare la scienza, la ricerca e ottimizzare competenze e investimenti è proprio quella della condivisione del sapere e dei suoi risultati. Questo parte innanzitutto dalla considerazione che gran parte della ricerca è finanziata da fondi pubblici e che quindi anche le conoscenze acquisite e i risultati conseguiti dovrebbero essere altrettanto pubblici. Inoltre, sono convinto che adottare pratiche di condivisione dà anche la possibilità di far conoscere in modo più ampio e pieno le proprie attività e quindi instaurare rapporti di collaborazione virtuosi che possono portare anche vantaggi dal punto di vista della carriera scientifica, come dimostrano anche recentissimi studi.

GOA *Quando pubblica, quale percorso segue? Ricerca una rivista OA in DOAJ? Deposita il suo lavoro in un deposito tematico, in un deposito istituzionale? Cerca un editore commerciale che le permetta di pubblicare OA pagando una quota?*

AS Il percorso che sto cercando di applicare in fase di pubblicazione parte dalla ricerca di possibili alternative Open Access alle riviste più prestigiose nel dominio di ricerca. DOAJ è sicuramente una delle risorse principali in questa prima fase, ma altrettanto importante, e a volte anche più efficace, è analizzare nella revisione della letteratura, se e dove altri articoli di riferimento hanno pubblicato in open access. Poi certamente vanno fatti degli approfondimenti specifici nei potenziali Journal per analizzare gli articoli già pubblicati e le varie policy di pubblicazione, che includono ovviamente le tipologie di Open Access (green e gold), la gestione dei diritti, le licenze applicate. Questo è ovviamente ancora più importante se la rivista è di tipo Hybrid (cioè è normalmente "chiusa", ma permette la pubblicazione di singoli articoli in open



access tramite pagamento di un prezzo ulteriore); personalmente cerco di evitare quest'ultima soluzione perché non risolve i problemi legati alle subscriptions che università ed enti di ricerca pagano per accedere ai Journals, rischiando di aggravare ulteriormente i costi tramite il cosiddetto "double dipping"⁶.

GOA *Se deposita in un archivio, predilige quelli istituzionali o quelli tematici e per quale motivo?*

AS Riguardo alla deposizione in archivi, purtroppo il CNR non ha un archivio istituzionale deputato alla pubblicazione delle versioni pre o post print degli articoli. Per questo motivo, in modo non ancora strutturato e pienamente consapevole, sto utilizzando (e promuovendo tra i colleghi) alcuni repository generalisti (in particolare figshare⁷ e - sempre più - Zenodo⁸) per archiviare versioni accessibili di alcuni miei articoli, poster, presentazioni e dataset.

GOA *Nella comunità scientifica in cui lei opera (le scienze marine) l'OA è praticato oppure è ancora un modo di pubblicare minore?*

AS Non ho numeri precisi o analisi dettagliate, però l'esperienza personale è che l'OA sia praticato più in maniera "accidentale" che convinta, nel senso che non c'è una forte spinta ad adottare pratiche di pubblicazione aperta, quanto piuttosto una serie di stimoli non strutturati che stanno facendo pian piano breccia nella comunità. Uno dei maggiori è chiaramente una scelta convinta della Commissione Europea e di altri finanziatori, che richiedono in modo sempre più vincolante l'adozione di pratiche di accesso aperto per i risultati di ricerche finanziate dall'Europa, sia per le pubblicazioni sia per i dati stessi, con l'esempio guida del progetto H2020. Un altro elemento che recentemente sta attirando l'interesse della comunità marina è la possibilità fornita dai cosiddetti Data Journal di pubblicare i dati della ricerca come veri e propri Data Paper. Stanno infatti nascendo sempre più Journal (con processi standard di peer review, di elementi di identificazione standard quali il DOI⁹ e presenza di metriche quali l'Impact Factor) che si focalizzano sulla pubblicazione di dati di ricerca, dando quindi la possibilità di valorizzare competenze, personale, prodotti che nelle pubblicazioni "classiche" hanno più difficoltà nel farsi spazio. Il vantaggio è che in questo modo anche i dati



e le relative pubblicazioni potranno essere condivisi aumentando le possibilità di ri-analisi e anche di validazione/riproducibilità, ma nel contempo aumentando anche la possibilità di essere citati.

Un altro ambito di pubblicazione innovativo di personale interesse è quello dei Software Journals (e relativi articoli) che estendono appunto ai software prodotti in ambito di ricerca i vantaggi e le opportunità che si stanno proponendo per i dati.

GOA *Cosa consiglierebbe a un dottorando-ricercatore che si affacci al mondo accademico e si trovi di fronte all'esigenza di pubblicare in riviste con un importante IF, per favorire la propria carriera?*

AS Personalmente sono convinto della necessità di muoversi sempre di più verso un mondo della ricerca più collaborativo e meno competitivo, a vantaggio della scienza, della società e dei ricercatori stessi. Questo purtroppo si sa che trova un forte ostacolo nelle procedure di valutazione della ricerca che sono ancora molto ancorate a logiche di "nome" delle riviste in cui si pubblica, invece che di impatto della ricerca o di sua accessibilità e di competizione estrema invece che di condivisione. Questo può limitare molto la propensione all'apertura e condivisione del proprio lavoro nei giovani ricercatori, in particolar modo laddove tutor e ricercatori senior invece di stimolare ed incentivare un nuovo approccio alla pubblicazione aperta lo minimizzano o addirittura lo ostacolano. Pur sottolineando che l'IF della rivista è un indice per vari aspetti controverso e dibattuto¹⁰ e che non rispecchia necessariamente la qualità o impatto degli articoli, c'è da considerare comunque che esistono molte riviste open access con IF alto e che quindi pubblicare in open access non esclude la ricerca di Journal "di prestigio"; va aggiunto a ciò che la via "green" all'open access permette comunque di condividere—pur con ritardi dovuti a embargo applicati e limitazioni al riuso dovute a licenze restrittive—le proprie ricerche in modo aperto pur continuando a pubblicare nelle riviste "preferite". Il confronto con chi nel mondo lavora da anni su questi temi e ne racconta direttamente i vantaggi dovrebbe persuadere a condividere il più possibile strumenti, risultati, idee in modo da valorizzare e rendere riconoscibile al massimo il proprio lavoro, promuoverlo attraverso una molteplicità di canali anche meno formali rispetto a congressi e pubblicazioni (quali ad esempio articoli su blog personali o di dominio, forum di discussione,



quali Twitter, Reddit) e attraverso licenze aperte che ne permettano un pieno riuso, garantendo comunque una corretta attribuzione e citabilità.

Vari studi^{11,12,13}, dimostrano che c'è un vantaggio reale, anche personale, nell'abbracciare l'Open Access nelle sue varie componenti; va testato e dimostrato sempre di più con la pratica quotidiana di ricerca e pubblicazione.

- 1 <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/read>
- 2 <https://p2pu.org/en/>
- 3 <https://sites.google.com/site/scientificdatasharing/home>
- 4 <http://qgis.org>
- 5 <https://grass.osgeo.org/>
- 6 <https://www.martineve.com/2015/01/31/on-open-access-books-and-double-dipping/>
- 7 <https://figshare.com/>
- 8 <https://zenodo.org/>
- 9 https://en.wikipedia.org/wiki/Digital_object_identifier
- 10 <http://www.nature.com/news/beat-it-impact-factor-publishing-elite-turns-against-controversial-metric-1.20224>
- 11 McKiernan et al., *How open science helps researchers succeed*, eLife 2016 <http://dx.doi.org/10.7554/eLife.16800>
- 12 Eysenbach G (2006) *Citation Advantage of Open Access Articles*, PLoS Biol 4(5): e157. doi:10.1371/journal.pbio.0040157
- 13 <http://opcit.eprints.org/oacitation-biblio.html>

****Questa intervista viene pubblicata con Licenza CC-BY per espressa richiesta dell'autore**



Speaker's Open Corner

Riportiamo il link all'articolo di **Giovanni Salucci**, responsabile del progetto **Academic Publishing Service**, sulle pubblicazioni scientifiche OA nell'ambito delle scienze umane e sociali, solitamente poco amichevoli con il modello OA. Salucci spiega come l'OA possa favorire la disseminazione e la conoscenza degli output di ricerca anche in questo ambito, riportando diversi esempi di editoria OA, dalla platinum road, alla gold road e alla green road.

<http://www.academic-publishing-services.it/monografie-open-access-modalita-costi-pubblicazione/>

L'OA in cifre: quanto è cresciuto negli ultimi mesi

I progressi dell'open access sono ben documentati nel **blog The Imaginary Journal of Poetic Economics** di Heather Morrison, Assistant Professor alla University of Ottawa's École des sciences de l'information. Riportiamo alcune significative informazioni dalla rubrica "Dramatic Growth of Open Access" che illustrano la recente crescita dell'OA, aggiornate a giugno 2016.

I dati possono essere scaricati anche dal portale **Dramatic Growth of Open Access Dataverse**

<http://dataverse.scholarsportal.info/dvn/dv/dgoa>

- **DOAJ** (Directory of Open Access Journals): nonostante le politiche più restrittive sui criteri di inserimento nella directory e la revisione dei requisiti delle riviste già inserire, il numero di articoli ricercabili è aumentato del 16% rispetto al 2015, oltre 300.000 articoli in più per un totale di più di 2 milioni di articoli disponibili.

<https://doaj.org/>

E' poi da ricordare che a fine giugno **DOAJ ha aggiunto al suo database l'intero catalogo di PLOS**: un totale di 182.500 articoli in continuo aggiornamento.

- **DOAB** (Directory of Open Access Books): aumento di circa il 50% nell'ultimo anno, per un totale di quasi 5000 volumi ad accesso aperto pubblicati da più di 150 editori.

<http://www.doabooks.org/>

- **OpenDOAR**: sono stati aggiunti quasi 200 repositories rispetto all'anno scorso, con una crescita del 7%, per un totale di circa 3000 repositories censiti e ricercabili.



<http://www.opendoar.org/>

- **Registry of Open Access Repositories:** sono stati aggiunti 269 repositories rispetto all'anno scorso, con una crescita di più del 7%, per un totale di circa 4000 repositories presenti nella directory.
<http://roar.eprints.org/>
- **arXiv:** ha avuto una crescita di oltre il 10%, con l'aggiunta di oltre 100.000 documenti per un totale di 1,6 milioni di documenti.
<https://arxiv.org/>
- **PubMed:** il 42% della letteratura sul cancro indicizzata in PubMed e pubblicata negli ultimi 3 anni è disponibile in full text ad accesso libero, il 17% è disponibile in full text ad accesso libero entro 30 giorni dalla pubblicazione, il 31% entro un anno dalla pubblicazione
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed>

ALCUNE INFORMAZIONI SULLE APC (Article Processing Charges)

Spesso si parla in relazione all'accesso aperto di **APC (Article Processing Charges)**, vale a dire le quote che una rivista chiede ad un autore per pubblicare il suo contributo ad accesso aperto: in questo tipo di modello economico paga chi pubblica e non chi legge.

Diciamo subito che **NON TUTTE LE RIVISTE OA PREVEDONO UN PAGAMENTO** e che esistono altre possibilità per chi voglia pubblicare ad accesso aperto, cioè in archivi istituzionali (ad es. il nostro IRIS <https://iris.uniupo.it/>) o disciplinari (es. REPEC <http://repec.org/>)

Premesso questo, ricordiamo che ci sono tre forme di Article Processing Charges:

(ved. quanto riportato sul sito

<http://www.oa.unito.it/new/article-processing-charges/>)

- 1) APC per editori nativamente Open Access (es. PLoS, BioMedCentral ...) che non hanno altra fonte di introiti.
- 2) APC per editori tradizionali che offrano "Open

Ma **VERAMENTE** per pubblicare in OA bisogna pagare?



Choice" o simile. In questo caso, la rivista resta in abbonamento, ma il singolo articolo diviene Open Access dietro pagamento.

Questo genera il fenomeno del "double dipping", di fatto duplicando i costi. Il "double dipping" si intende nel caso un editore mantenga una APC per la pubblicazione in una rivista ibrida e contemporaneamente non provveda a diminuire i costi di sottoscrizione della rivista in modo proporzionale.

- 3) APC per riviste totalmente Open Access di editori commerciali.

Non è agevole avere un quadro aggiornato delle APC a causa dei vincoli di segretezza imposti dagli editori sui contratti. Uno studio del 2009 rilevava che solo il 23% delle riviste Open Access richiede una APC (*What percentage of open-access journals charge publication fees?*, <https://blogs.harvard.edu/pamphlet/2009/05/29/what-percentage-of-open-access-journals-charge-publication-fees/>)

Una vasta fonte di informazioni è il sito **Sustaining the Knowledge Commons** <https://sustainingknowledgecommons.org/category/open-access-article-processing-charges/>

Fra l'altro, il sito riporta un progetto di studio sulle APC per identificare delle linee di tendenza nell'andamento dei costi in relazione al livello di inflazione. Lo studio prende in considerazione inoltre i molti editori commerciali che si sono mossi nell'ambito del mercato delle APC, ad esempio Springer che nel 2008 ha acquisito BioMedCentral, un editore nativamente Open Access.

Sono stati pubblicati i primi risultati dello studio su BioMedCentral, con una comparazione dei dati delle APC nel periodo 2010/2016: l'aumento medio dei costi risulta ben al di là dell'inflazione americana.

Ved. Comparison of BioMed Central APCs from 2010-2016 <https://sustainingknowledgecommons.org/2016/04/13/comparison-of-biomed-central-apcs-from-2010-2016/>

Di particolare interesse lo studio delle APC delle riviste di DOAJ.



DOAJ ha suddiviso le riviste in 3 categorie:

Si: riviste che prevedono APC

No: riviste che non prevedono APC

Nessuna informazione: riviste che non danno informazioni.

A maggio 2015 la situazione era questa:

No	6283 (67.6%)
Si	2999 (32.3%)
Nessuna informazione:	9 (0.1%)
TOTALE	9291

Quindi la maggioranza di riviste non aveva APC.

Va segnalato che DOAJ negli ultimi mesi sta attuando una capillare revisione delle riviste presenti sul sito in modo da attuare un maggiore controllo dei parametri di serietà e affidabilità delle pubblicazioni ammesse.

Al momento molte riviste sono in attesa di riconferma a seguito della revisione in corso, vi terremo aggiornati sulla percentuale di riviste senza APC nei prossimi numeri, quando sarà compiuta la revisione.

<https://doajournals.wordpress.com/2015/05/11/historical-apc-data-from-before-the-april-upgrade/>

Per ulteriori approfondimenti:

Open Access Article Processing Charges: DOAJ Survey May 2014 / Heather Morrison, Jihane Salhab, Alexis Calvé-Genest and Tony Horava, Publications, vol. 3, n. 1 (2015), p. 1-16,
<http://www.mdpi.com/2304-6775/3/1/1>

A study of open access journals using article processing charges / David J. Solomon and Bo-Christer Björk, Journal of the American Society for Information Science and Technology, Vol. 63, n. 8 (2012), p. 1485–1495
<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/asi.22673/full>



Is it True that Most Open Access Journals Do Not Charge an APC? Sort of. It Depends / Posted By David Crotty
<https://scholarlykitchen.sspnet.org/2015/08/26/do-most-oa-journals-not-charge-an-apc-sort-of-it-depends/>

Risorse OA: segnalazione

MDPI (Multidisciplinary Digital Publishing Institute) è un editore accademico che pubblica circa 160 riviste scientifiche peer-reviewed ad accesso aperto. MDPI finanzia le sue pubblicazioni con APC.

<http://www.mdpi.com/>

Alcuni titoli:

Molecules (pubblicato dal 1996; Impact Factor 2.465)

The International Journal of Molecular Sciences (pubblicato dal 2000; Impact Factor 3.257)

Sensors (pubblicato dal 2001; Impact Factor 2.033)

Marine Drugs (pubblicato dal 2003; Impact Factor 3.345)

Energies (pubblicato dal 2008; Impact Factor 2.077)

The International Journal of Environmental Research and Public Health (pubblicato dal 2004; Impact Factor 2.035)

Viruses (pubblicato dal 2009; Impact Factor 3.042)

Remote Sensing (pubblicato dal 2009; Impact Factor 3.036)

Toxins (pubblicato dal 2009; Impact Factor 3.571)

Nutrients (pubblicato dal 2009; Impact Factor 3.759).

Nota: i valori degli IF sono quelli dichiarati sul sito dell'editore



Open News

Un'importante decisione del Competitiveness Council della Comunità Europea

Uno dei risultati della riunione del Consiglio "Competitività" dell'Unione Europea tenutosi a Bruxelles lo scorso 27 maggio, è stato quello di definire la transizione verso un sistema di scienza aperta. Tutti gli articoli scientifici finanziati con fondi pubblici dovranno essere liberamente accessibili dal 2020. Sotto la presidenza olandese, i ministri della Comunità europea responsabili per la ricerca e l'innovazione hanno deciso all'unanimità questo importante traguardo.

Per maggiori informazioni:

All European scientific articles to be freely accessible by 2020

<http://english.eu2016.nl/documents/press-releases/2016/05/27/all-european-scientific-articles-to-be-freely-accessible-by-2020>

<http://english.eu2016.nl/binaries/eu2016-en/documents/press-releases/2016/05/27/all-european-scientific-articles-to-be-freely-accessible-by-2020/press-release-all-european-scientific-articles-to-be-freely.pdf>

The transition towards an Open Science system - Council conclusions (adopted on 27/05/2016)

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9526-2016-INIT/en/pdf>

Linee guida nazionali per l'OA in Norvegia

La Norvegia ha prodotto, attraverso il gruppo di lavoro dedicato, il report con le linee guida che dovrebbero portare la nazione ad avere tutta la produzione scientifica accessibile in Open Access per il 2020, in accordo con le direttive del Consiglio Europeo di Competitività.

Lo stato nordeuropeo agisce quindi in ottemperanza alle indicazioni del Consiglio europeo che sprona "INVITA la Commissione, gli Stati membri e i soggetti interessati, compresi gli enti finanziatori della ricerca, a catalizzare tale transizione, e SOTTOLINEA l'importanza della chiarezza negli accordi editoriali in campo scientifico."



Il gruppo di lavoro norvegese indica, come vie di realizzazione dell'obiettivo, la messa in atto di incentivi in vari ambiti: moltiplicatori per le pubblicazioni OA degli indicatori bibliometrici, la messa in campo di finanziamenti per sostenere l'OA e le istituzioni che sovrintendono alla qualità delle pubblicazioni, la diffusione massima della pratica del deposito OA in archivio istituzionale, la semplificazione del deposito, la cooperazione tra gli attori nazionali al fine di ottenere un peso maggiore nelle contrattazioni con gli editori.

Invitano inoltre le istituzioni coinvolte a sottoscrivere la Max-Planck Initiative Expression of Interest in the Large-scale Implementation of Open Access to Scholarly Journals (<http://oa2020.org/>) e il San Francisco Declaration On Research Assessment (**DORA**, <http://www.ascb.org/dora/>).

BNI free on line dal 2012

Dalle serie di annate 2015 la **Bibliografia Nazionale Italiana**, già totalmente digitale dal 2012, viene pubblicata e diffusa direttamente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sul proprio sito non più in abbonamento ma in forma totalmente libera e gratuita.

<http://bni.bncf.firenze.sbn.it/bniweb/menu.jsp>

Cross Mark: con un click tutti gli studi clinici relativi a un dato articolo

D'ora in poi, grazie al **CrossMark**, leggendo un articolo di ambito clinico-sanitario sarà possibile con un semplice click ottenere un elenco di tutti gli studi clinici relativi a tale articolo e viceversa tutti gli altri articoli relativi a questi studi clinici: protocolli, piani di analisi statistica ecc.

Coscienti del fatto che spesso la ricerca scientifica non inganna nei risultati, ma nelle domande che si pone e nei metodi che utilizza, questo strumento permetterà di verificare l'attualità dei dati, evitare ridondanze, verificare la riproducibilità dei lavori proposti.

<http://www.crossref.org/crossmark/>



MILLELIRE free on-line

Publicati da **Stampa Alternativa** dagli anni '90, erano libriccini formato mignon e costavano come si chiamavano. Per questa estate sono scaricabili dal sito di Stampa Alternativa:

<http://www.stradebianchelibri.com/millelire.html>

OpenAIRE - National Workshop - Roma 30-31 maggio

Il 30 e 31 maggio si è svolto a Roma il convegno "OpenAIRE National Workshop".

Il seminario è stato organizzato dal **Cineca**, in qualità di National Open Access Desk del progetto europeo OpenAIRE 2020, in collaborazione con il CNR, il **progetto FOSTER** e le Università di Bologna, Parma, Torino e Trento e con il patrocinio di **APRE** e **AISA**. Il workshop voleva promuovere l'implementazione delle politiche, delle pratiche e delle infrastrutture tecnologiche a sostegno della scienza aperta e stimolare il dibattito e la conoscenza su questi temi al fine di superare le barriere che ne impediscono la piena affermazione. Il secondo giorno è stato dedicato al ruolo dei dati aperti nel contesto della scienza aperta.

Sul sito OA di Torino sono disponibili le registrazioni delle due giornate:

<http://streaming.cineca.it/DefaultPlayer/div.php?evento=openAIRE>

<http://www.oa.unito.it/new/openaire-an-open-science-tool-for-europe/> (30 maggio 2016)

<http://www.oa.unito.it/new/open-research-data-and-open-science/> (31 maggio 2016)

Commenti e resoconti sul convegno:

"Open" significa innovazione: il Convegno Nazionale OpenAire a Roma, di Anna Maria Tammaro,

<https://annamariatammaro.wordpress.com/2016/06/03/open-significa-innovazione-il-convegno-nazionale-openaire-a-roma/>



Open Innovation, Open Science, Open to the World. E la ricerca italiana?, di Paola Galimberti

<http://www.roars.it/online/open-innovation-open-science-open-to-the-world-e-la-ricerca-italiana/>

Policy OA all'Università di Sassari

Anche l'**Università di Sassari** ha approvato la sua policy di Ateneo sull'OA, il testo è disponibile:

<http://www.uniss.it/ateneo/documenti-di-ateneo/regolamento-policy-materia-di-accesso-aperto-open-access>

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Difesa in libero formato

<http://www.apogeonline.com/webzine/2016/07/05/difesa-in-libero-formato>

Accordo di Collaborazione tra **Associazione LibreItalia ONLUS** e Difesa per l'adozione del prodotto **LibreOffice** quale pacchetto di produttività open source per l'Office Automation

<http://www.libreitalia.it/accordo-di-collaborazione-tra-associazione-libreitalia-onlus-e-difesa-per-ladozione-del-prodotto-libreoffice-quale-pacchetto-di-produttivita-open-source-per-loffice-automation/>

Scienza senza confini

<http://www.apogeonline.com/webzine/2016/07/06/scienza-senza-confini>



Open Data

Due segnalazioni che mettono in evidenza un utilizzo dei dati aperti concreto e fattivo. Perché i dati aperti servono ... e può anche capitare che possano salvare la vita a qualcuno.

Progetto H2OpenMap

H2OpenMap è un progetto pilota che su un'area prefissata, il **Burkina Faso**, individua i pozzi esistenti descrivendone tipologia, disponibilità e tante altre caratteristiche. I dati raccolti vengono inseriti in una mappa on-line basata sul sistema **OpenStreetMap**, strumento già usato dalla cooperazione internazionale in occasione di eventi critici per condividere informazioni.

Quanti sono i pozzi funzionanti, quelli accessibili, nelle zone rurali di quel paese? e quante decine, centinaia o migliaia di metri bisogna percorrere per raggiungerne uno? Nasce da queste domande il progetto H2OpenMap vuole dare risposta a queste domande: un censimento dei pozzi presenti in un'area rurale del Burkina Faso, perché "se sappiamo dove sono i pozzi, sappiamo anche dove mancano".

Il progetto è portato avanti da **Rasmata onlus**, un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 2007 a Brescia.

Per informazioni:

<http://www.h2openmap.org/h2openmap-e-openstreetmap/>

Il blog "bibliotecario" grazie al quale siamo venuti a conoscenza del progetto:

<https://librarianscape.com/>,

in particolare il post "Fare cose con i dati"

<https://librarianscape.com/tag/open-data/>

Humanitarian OpenStreetMap Team (HOT)

Un'organizzazione no profit che applica i principi della condivisione dei dati aperti per scopi umanitari e sviluppo economico.

<https://hotosm.org/>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

